

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3628

ERRATA CORRIGE

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

(GELMINI)

Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione
delle zone montane

Presentato il 24 maggio 2022

NOTA: L'analisi dell'impatto della regolamentazione relativa al disegno di legge recante disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane è stata trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 15 luglio 2022.

Dopo la pagina 31 devono intendersi inserite le seguenti:

ANALISI DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

SINTESI DELL'AIR E PRINCIPALI CONCLUSIONI

Negli ultimi anni è emersa una rinnovata attenzione verso un modello di sviluppo nazionale che potesse liberare il potenziale inespresso delle aree interne e ridurre le disuguaglianze territoriali, con l'ambizioso obiettivo di invertire le tendenze demografiche di spopolamento in atto. Le aree interne sono state individuate in quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Un territorio composito ove vive un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni.

Territori che, indipendentemente dalla loro conformazione, posseggono tratti distintivi affini ovvero distanze significative dalle aree (per lo più pianeggianti) dei grandi e medi centri urbani e alle loro reti di collegamento, ma importanti risorse ambientali (foreste, aree protette, produzioni agricole e agro-alimentari) e culturali (beni archeologici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere) fortemente diversificate, come risultato di aspetti naturali originali e di lunghi e variegati processi di antropizzazione.

Territori in cui, progressivamente, si è assistito a fenomeni di de-antropizzazione ovvero:

- rilevanti processi di spopolamento ed invecchiamento della popolazione;
- riduzione dell'occupazione e del grado di utilizzo del capitale territoriale;
- erosione dei servizi essenziali.

1. CONTESTO E PROBLEMI DA AFFRONTARE

Il disegno di legge è volto a introdurre una disciplina organica per la montagna, in ciò configurandosi come normativa di attuazione dell'articolo 44, comma secondo, della Costituzione (ai sensi del quale “la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane”). Si tratta di un obiettivo ambizioso che ha, quali unici precedenti diretti, la ormai risalente legge n. 991 del 1952 (c.d. legge Fanfani) e la legge n. 97 del 1994.

Un intervento sollecitato non solo dal nuovo riparto di competenze delineato dal riformato Titolo V, ma anche dall'esigenza di offrire una risposta agli sviluppi economici, sociali e demografici intercorsi.

In particolare, l'intervento normativo è funzionale alla valorizzazione dei comuni montani attraverso il superamento delle condizioni di svantaggio in cui si trovano tali territori e la conseguente attenuazione del divario con le zone più sviluppate del Paese.

Destinatari del provvedimento sono pertanto i comuni montani, la cui elencazione sarà definita con futuro DPCM. Attualmente l'elenco dei comuni montani, nel quale sono state operate, in prima battuta, le quantificazioni finanziarie, è di 4.423 comuni. Si tratta della classificazione trasmessa all'Istat dall'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCHEM) che contiene comuni totalmente e parzialmente montani.

Ulteriori destinatari sono:

- medici e operatori socio sanitari;
- docenti di ogni ordine e grado;
- agricoltori e selvicoltori di montagna;
- giovani con età inferiore a 36 anni;
- la popolazione in generale.

Le maggiori criticità riscontrate riguardano:

- la carenza e la debolezza dei servizi (in primis la scuola e la sanità), alla cui risoluzione il disegno di legge provvede intervenendo sulle così dette “politiche ordinarie”, andando ad accrescere l'offerta dei servizi pubblici essenziali per assicurare alle aree interne livelli adeguati di cittadinanza. Ad esempio, come emerge da un report di ANCI su dati del 2019 elaborati dal MIUR, il numero di scuole in rapporto alla superficie territoriale è più basso nei comuni montani: il 16% dei comuni montani non ha una scuola nel proprio territorio; nelle scuole dei comuni montani ci sono mediamente 17 alunni per classe; il 19% dei comuni montani ha

meno di 10 alunni per classe nelle scuole primarie e secondarie; in alcune regioni, la media è di 15 alunni per classe e -nelle scuole primarie -persino di 13 alunni per classe. Quanto alla sanità, l'UNCEM ha più volte sottolineato che la cronica carenza di medici di base è un problema che investe l'intero territorio italiano, ma nelle valli montane il problema assume proporzioni allarmanti;

- la scarsa modernizzazione dei sistemi di comunicazione telematica. Si rappresenta al riguardo che, secondo uno studio dell'ANCI condotto sulla base di dati elaborati da Agcom – BroadbandMap, le abitazioni non raggiunte da rete nei Comuni montani, su un totale di 3.796.867, sono 419.199, una percentuale che si attesta sull'11% a fronte del 4,2% dei comuni non montani;
- la scarsa attrattività dei territori per le imprese. A tal riguardo, il disegno di legge interviene con misure fiscali di favore per le imprese montane “giovani”. Ad esempio, come emerge da un report di ANCI su dati del 2018 elaborati da IFEL - Dipartimento Studi Economia Territoriale il tasso di decremento delle imprese nei comuni montani è pari a -0,3% a fronte di un incremento dello 0,2% dei comuni non montani;
- i fenomeni di spopolamento: secondo dati elaborati da ISTAT nell'Annuario Statistico Italiano 2021, nei comuni montani dal 2011 al 2019 la popolazione è diminuita di 149.371 unità. Determinate zone, soprattutto di alta montagna e di crinale, sono infatti ormai da tempo abbandonate. In particolare, nei comuni montani la percentuale di giovani residenti è mediamente inferiore rispetto ai comuni non montani, dato che si inverte se riferito agli ultrasessantacinquenni. Il disegno di legge ha quale principale obiettivo– in quanto condizione necessaria per il suo successo – il rafforzamento della struttura demografica delle aree interne che, per lo più, nello scenario in corso, senza alcuna forma di intervento, può risultare compromesso. Un'inversione delle tendenze critiche in atto che può svilupparsi attraverso una crescita demografica, soprattutto nelle fasce di età lavorativa;
- elevate emissioni di carbonio delle pratiche agricole e forestali, come affermato dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nella relazione trasmessa al Dipartimento per gli Affari regionali nel corso delle consultazioni. A fine di risolvere tale criticità si prevede, per la prima volta

nell'ordinamento nazionale, l'istituzione di uno schema nazionale di certificazione dei crediti di carbonio forestali generati su base volontaria e commercializzabili nell'ambito di un mercato Nazionale volontario e/o domestico. L'obiettivo è quello di istituire a livello nazionale un Mercato volontario che riconosca e controlli le transazioni dei crediti di carbonio e agricoli generati da progetti forestali, che da oltre 10 anni si realizzano in Italia nell'ambito di accordi volontari non regolamentati.

2. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO E RELATIVI INDICATORI

2.1 Obiettivi generali e specifici

Obiettivi generali

Il disegno di legge definisce, in modo organico e sistematico, le politiche pubbliche destinate ai territori montani e, al contempo, raccoglie in un testo unitario le varie misure di sostegno alle zone montane.

L'obiettivo consiste nell'elaborazione di modelli di sviluppo diversificati, capaci di far leva sulle specificità territoriali per conservare e valorizzare la varietà e unicità di paesaggi e servizi attraverso processi sostenibili e innovativi.

L'intervento normativo, pertanto, valorizza le peculiarità delle zone montane al fine di limitarne gli squilibri economici e sociali rispetto ai territori non montani, favorisce il ripopolamento, garantisce l'effettivo esercizio dei diritti e l'agevole accesso ai servizi pubblici essenziali per coloro che risiedono nei territori montani, promuove l'imprenditorialità, l'agricoltura e la gestione forestale sostenibile, l'industria, il commercio, l'artigianato e il turismo, tutela e valorizza il patrimonio culturale montano.

Obiettivi specifici

Come già esposto sopra, il disegno di legge interviene, sia sulle così dette "politiche ordinarie", andando a migliorare l'offerta dei servizi pubblici essenziali per assicurare alle aree interne livelli adeguati di cittadinanza, sia sulle politiche di sviluppo, attraverso misure funzionali a favorire un rilancio economico ed un migliore utilizzo delle risorse materiali ed immateriali presenti.

In particolare, si prevedono interventi:

- di adeguamento dell'offerta già presente nell'area (ad es. continuazione di precedenti interventi strategici);
- che portano elementi di innovazione nell'area interna (ad es. inserimento della misura cd. "Io resto in montagna").

Attraverso queste due prospettive (adeguamento/innovazione) le singole strategie d'area agiscono per invertire le seguenti condizioni iniziali ricorrenti:

- limitazioni nei diritti di cittadinanza (scarsa accessibilità alla sanità e all'istruzione);
- costi sociali elevati (deantropizzazione).

Alla luce delle suddette considerazioni, gli obiettivi specifici si possono identificare in:

- promozione della sanità di montagna attraverso forme di incentivazione a favore degli esercenti le professioni sanitarie e degli operatori socio sanitari che prestano la propria attività lavorativa presso strutture sanitarie e socio-sanitarie ubicate nei comuni classificati montani;
 - sviluppo del sistema formativo attraverso la previsione di misure di agevolazione e premialità per gli insegnanti che prestano il servizio scolastico nelle aree montane;
- In una visione della scuola quale strumento di formazione, di garanzia delle libertà e di centro civico, il sistema scolastico nelle aree interne assume un valore fondamentale nella costruzione di identità locali e di costruzione e di condivisione di tutti gli strumenti necessari ai giovani cittadini per riconoscere le proprie libertà e sostenere le proprie scelte (di permanenza ma anche di abbandono). Mentre nei centri urbani l'offerta scolastica, in rapporto al territorio, è molto più consistente, nelle aree interne la presenza di scuole primarie è fortemente ridotta (solo il 60% dei comuni nelle aree interne ospita scuole medie) e per le scuole secondarie i dati assumono una valenza ulteriormente negativa. Questo scarso presidio scolastico indebolisce fortemente i rendimenti scolastici e la permanenza nel percorso di istruzione;
- sviluppo dei servizi di telefonia mobile e dell'accesso ad internet;
 - miglioramento delle pratiche di coltivazione e gestione benefiche per l'ambiente e il clima;
 - introduzione di misure fiscali di favore per le imprese montane "giovani". Si intendono per tali le piccole e microimprese che, a partire dal 2023, intraprendono

- una nuova attività nei comuni montani, e in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto 36 anni di età alla data di entrata in vigore della legge;
- incentivazione di forme di sostegno alla residenzialità in montagna;
 - arrotondamento e accorpamento di proprietà diretto-coltivatrici attraverso trasferimenti di proprietà a qualsiasi titolo di fondi rustici;
 - promozione delle foreste e del settore forestale nazionale nel perseguimento degli impegni internazionali di neutralità climatica attraverso l'istituzione di uno schema nazionale di certificazione dei crediti di carbonio forestali generati su base volontaria e commercializzabili nell'ambito di un mercato nazionale volontario e/o domestico.

2.2 Indicatori e valori di riferimento

Il raggiungimento degli obiettivi individuati nel punto 2.1 è in parte indipendente dall'attuazione delle misure di incentivo previste dal provvedimento, potendo essere determinati da dinamiche estranee. Pertanto, non sembra possibile individuare indicatori quantitativi rigorosi e attendibili. Come è noto, infatti, gli indicatori, per quanto possano essere costruiti in maniera rigorosa, possono essere influenzati anche da altri fattori non dipendenti dalle policy e per questo non essere in grado di rappresentare in maniera esclusiva il nesso di causalità tra la manovra di politica pubblica e l'effetto su una determinata variabile risultato.

Quanto agli indicatori qualitativi, costituiscono indicatori coerenti con gli obiettivi correlati alle relative misure:

- il numero di medici ed operatori socio sanitari trasferiti nei comuni montani;
- il numero dei docenti trasferiti nei comuni montani;
- il numero dei nuovi abbonamenti a internet e il decremento della percentuale di abitazioni non raggiunte dalla rete internet;
- l'incremento di attività d'impresa avviate nei comuni montani dopo il 1° gennaio 2023 in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto 36 anni di età alla data di entrata in vigore della legge;
- il numero dei nuovi residenti e il numero di immobili diversi da quelli classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 acquistati dai contribuenti che non hanno compiuto quarantuno anni di età nell'anno in cui l'atto di acquisto dell'immobile e

quello di accensione del mutuo sono rogati relativamente alle misure di cui all'articolo 15 ("Io resto in montagna");

- il numero di trasferimenti di proprietà di fondi rustici in Comuni classificati montani relativamente all'articolo 16 (Agevolazioni fiscali per il trasferimento di proprietà di fondi rustici in Comuni classificati montani o accorpamento di proprietà diretto - coltivatrici).

Posto che gli indicatori costituiscono una forma di raccordo tra analisi ex ante e verifica ex post, l'efficacia dell'intervento potrà essere più agevolmente verificata in sede di VIR.

3. OPZIONI DI INTERVENTO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

L'opzione di intervento si impone alla luce delle oggettive difficoltà in cui versano le zone montane ed è sollecitata dall'esigenza di "correggere" decenni di inadeguata legislazione e programmazione per la montagna e per le aree rurali e periferiche.

I territori montani presentano infatti forti disequilibri, dettati soprattutto dalla distanza dalla fruibilità dei servizi essenziali e basilari. La perifericità incide sul grado di disuguaglianza e determina una condizione di difficoltà di accesso ai fondamentali servizi di cittadinanza, che provoca a sua volta lo spopolamento delle aree interne e montane, inducendo processi di inselvaticamento del territorio e di impoverimento della cura dello stesso da parte dell'uomo. L'inversione di questo processo non può avvenire esclusivamente mobilitando le risorse interne ai territori periferici e ultra-periferici, ma facendo convergere politiche sui servizi e di sviluppo locale volte a rimuovere o almeno mitigare gli effetti di una tendenza depressiva, che non è solo demografica, ma anche economica, sociale e istituzionale, muovendo risorse esterne pubbliche e private che attivino sia forze locali che forze disposte a spendersi in realtà non più abbandonate a un inesorabile declino.

Sono altresì state valutate:

- l'"opzione zero", che si riferisce alla situazione regolativa originariamente prevista dalle norme, e la sua dimensione dinamica, che tiene conto delle possibili alterazioni subite dalle norme nel corso della loro applicazione. Quest'ultima fattispecie, indicata come baseline, ove preferita, non comporterebbe alcuna riduzione delle disuguaglianze attualmente esistenti tra zone montane e zone non montane;

- l'opzione di intervento che mira ad estendere le misure di agevolazione indistintamente a tutti gli abitanti dei comuni montani. Tale opzione è stata ritenuta non prevalente per i seguenti motivi:

- per ragioni di efficienza, perché un intervento che riconosce i benefici sulla base di specifici presupposti (singole categorie, fasce di età e limiti temporali) è più funzionale al raggiungimento degli obiettivi che la normativa pone in quanto consente di non disperdere inutilmente i finanziamenti erogandoli a pioggia;
- insostenibilità dei costi: la disponibilità del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT) è infatti limitata a 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023 e si stima che gli oneri finanziari complessivamente discendenti dalle misure di sostegno previste nella legge si attesteranno ad euro 20,1 milioni per l'anno 2023, 56,6 milioni per gli anni dal 2024 al 2026 e 52,6 milioni a decorrere dal 2027. La quota residua del Fondo sarà erogata per il tramite della programmazione definita nella SNAMI.

4. COMPARAZIONE DELLE OPZIONI E MOTIVAZIONE DELL'OPZIONE PREFERITA

4.1 Impatti economici, sociali ed ambientali per categoria di destinatari

Con riferimento al profilo finanziario, si stima che gli oneri finanziari complessivamente discendenti dalle misure di sostegno previste nei Capi III, IV e V del provvedimento si attestino ad euro 20,1 milioni per l'anno 2023, 56,6 milioni per gli anni dal 2024 al 2026 e 52,6 milioni a decorrere dal 2027. Il FOSMIT, posto a copertura, presenta le necessarie disponibilità senza compromettere interventi già programmati a legislazione vigente.

In particolare, con riferimento alle agevolazioni inerenti:

- a operatori sociosanitari e docenti che prestano la propria attività lavorativa nei comuni montani, gli incentivi previsti determinano impatti economici negativi pari a 10 milioni di euro per ciascuna categoria e impatti sociali positivi sull'occupazione;
- ai giovani imprenditori (soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età alla data di entrata in vigore della legge), la relativa misura determina un impatto economico negativo pari a 20

milioni di euro annui e un impatto sociale positivo sia sull'occupazione che sulla distribuzione della ricchezza;

- a forme di sostegno alla residenzialità in montagna, rivolta ai contribuenti che non abbiano compiuto quarantuno anni di età nell'anno in cui l'atto di acquisto dell'immobile in un comune montano e quello di accensione del mutuo sono rogitati, la relativa misura determina un impatto negativo stimato in 17,5 milioni di euro per l'anno 2023 e in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 e un impatto sociale positivo sull'inclusione sociale.

Gli impatti socio-economici per categoria di destinatari attesi sono invece:

- incremento della qualità dei servizi sanitari e scolastici, con effetti vantaggiosi per l'intera collettività e per i discendenti;
- incremento del servizio di telefonia mobile e di accesso alla rete internet, con effetti vantaggiosi per l'intera collettività;
- incremento di pratiche benefiche per l'ambiente, con effetti vantaggiosi sia per agricoltori e selvicoltori di montagna sia per l'intera collettività;
- miglioramento dell'offerta imprenditoriale con conseguente aumento dell'occupazione, con effetti vantaggiosi sia per l'intera collettività, sia per i giovani imprenditori (con età non superiore a 36 anni);
- ripopolamento del territorio montano e svecchiamento demografico, con effetti vantaggiosi per l'intera collettività;
- benefici ambientali ed economici, con effetti vantaggiosi per l'intera collettività. La superficie forestale rilevata dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio nel 2021 è pari a 11.054.458 ettari di foresta, di cui il 35% nei territori montani. Un ettaro di foresta può assorbire tra 20 e 60 tonnellate annue di CO₂; il valore di una tonnellata di carbonio nel mercato europeo dei permessi di emissione è stimato fra 60 e 80 € ed è prevedibile un ulteriore aumento nel corso del 2022.

4.2 Impatti specifici

A. Effetti sulle PMI (Test PMI)

Il provvedimento dispone misure fiscali di vantaggio a favore di piccole e microimprese che, a partire dal 2023, intraprendono una nuova attività nei comuni montani, e in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto 36 anni di età alla data di entrata in vigore della legge.

La misura, in particolare, riconosce, per il periodo d'imposta nel corso del quale la nuova attività è intrapresa e per i due periodi d'imposta successivi, un contributo sotto forma di credito di imposta, in misura pari alla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito d'impresa determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 80.000 euro, e l'imposta calcolata sul medesimo reddito applicando l'aliquota del 15 per cento.

B. Effetti sulla concorrenza

I benefici economici riconosciuti dal provvedimento si applicano nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui ai regolamenti (UE) n. 1407/2013, n. 1408/2013 e n. 717/2014 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

C. Oneri informativi

Il provvedimento non prevede oneri informativi a carico dei cittadini

D. Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea.

Il provvedimento non incide sull'ordinamento comunitario.

4.3 Motivazione dell'opzione preferita

Per la motivazione dell'opzione preferita, si rinvia a quanto indicato al punto 3.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

5.1 Attuazione

Relativamente alla responsabilità attuativa dell'intervento normativo, si evidenzia che essa ricade, in via prioritaria, sul Dipartimento per gli affari regionali, amministrazione proponente per la definizione, con DPCM, dei criteri di classificazione dei comuni montani.

Le misure di vantaggio previste dal provvedimento saranno inoltre oggetto di specifici decreti attuativi previa individuazione, con un secondo DPCM, dei comuni destinatari dei benefici.

5.2 Monitoraggio

L'attuazione e gli effetti dell'intervento normativo saranno adeguatamente monitorati, anche al fine di mettere a punto eventuali misure di revisione e adeguamento della disciplina, dal Dipartimento per gli affari regionali che si avvale della collaborazione del tavolo tecnico scientifico permanente per lo sviluppo della montagna italiana.

Le attività di monitoraggio saranno sviluppate sulla base degli indicatori individuati nell'AIR.

Considerato che la legge prevede che, entro il 30 settembre di ciascun anno, il Ministro per gli affari regionali, sentita la Conferenza Stato-Regioni, presenti alle Camere del Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna e sull'attuazione della SNAMI, il monitoraggio avrà necessariamente cadenza annuale.

6. CONSULTAZIONI SVOLTE NEL CORSO DELL'AIR

6.1 Descrizione delle consultazioni svolte e delle relative modalità di realizzazione

Le consultazioni sono state svolte attraverso incontri dedicati, per lo più con le Regioni ed altri soggetti istituzionali, nel corso dei quali sono stati illustrati e condivisi gli obiettivi e le finalità del provvedimento.

6.2 Elenco dei soggetti che hanno partecipato a ciascuna delle consultazioni

Il testo è stato elaborato in esito a un ampio e complesso processo istruttorio che ha coinvolto: rappresentanti degli organi centrali dello Stato, di regioni e autonomie locali, di ANCI, di UNCEM e di UPI, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), nonché istituti bancari.

Sono stati altresì sentiti i membri del Tavolo Tecnico Scientifico Nazionale per la Montagna, istituito con decreto del Ministro per gli Affari regionali in data 10 giugno 2021,

composto da esperti qualificati, anche esterni all'amministrazione e provenienti da diverse categorie professionali, in particolare da professori universitari.

6.3 Periodi in cui si sono svolte le consultazioni

Le consultazioni si sono svolte nei mesi da ottobre 2021 a marzo 2022.

Il Tavolo tecnico si è riunito, anche attraverso video conferenze, nei mesi da giugno a luglio 2021 e da settembre 2021 a febbraio 2022.

6.4 Principali risultati emersi dalle consultazioni

Le consultazioni svolte hanno contribuito a definire i contenuti delle disposizioni dello schema di provvedimento normativo in esame.

In particolare, nel corso delle consultazioni, sono stati sentiti i rappresentanti di ANCI, UPI e UNCEM, i quali hanno contribuito proficuamente all'individuazione delle criticità legate alle comunità montane.

È stato inoltre sentito il Presidente del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) circa l'opportunità di istituire la Sezione speciale crediti di carbonio forestali al fine di garantire la qualificazione, quantificazione e geolocalizzazione dei crediti di carbonio generati da progetti forestali sul territorio nazionale e commercializzati su base volontaria.

Infine, sono stati consultati istituti bancari ed esperti di finanza locale per la declinazione della norma cd. "Io resto in montagna", con particolare riferimento agli impatti positivi che le misure ivi previste possono comportare in termini di detrazione di interessi passivi pagati in dipendenza di mutui contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale.

Alla predisposizione del testo hanno altresì contribuito gli esperti del già citato Tavolo Tecnico Scientifico Nazionale per la Montagna e l'Università della Montagna (Unimont).

7. PERCORSO DI VALUTAZIONE

Alla predisposizione del testo hanno contribuito, oltre al Tavolo Tecnico Scientifico Nazionale per la Montagna istituito con decreto del Ministro per gli Affari regionali in data 10 giugno 2021, il Gabinetto e l'Ufficio legislativo del Ministro per gli affari regionali, il

DARA, gli Uffici legislativi dei Ministeri interessati (Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della transizione ecologica, Ministero della Difesa, Ministro del Sud e della coesione territoriale, Dipartimento per le questioni giuridiche e legislative, Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'Università, Ministero del lavoro e Ministero della salute) nonché professionalità esterne (principalmente professori universitari).

L'iter è stato avviato con l'elaborazione di una bozza di DDL da parte del Tavolo Tecnico Scientifico Nazionale per la Montagna, sulla base delle interlocuzioni avviate dall'Ufficio legislativo con UPI, ANCI e UNCEM.

Il testo è stato rielaborato dall'Ufficio legislativo del Ministro per gli affari regionali, in coordinamento con il Gabinetto e il Dipartimento, alla luce di quanto emerso anche all'esito delle ripetute consultazioni con i Ministeri coinvolti.

Le maggiori difficoltà hanno riguardato la quantificazione degli impatti economici delle misure di agevolazione previste nel disegno di legge.

Inoltre, al fine di garantire il più ampio confronto in seno al Governo, il 10 marzo 2022 il testo del DDL è stato sottoposto alla valutazione collegiale del Consiglio dei Ministri, al fine di consentire anche ai Ministeri non competenti per materia di esprimere le proprie valutazioni.

Per lunedì 13 giugno 2022 è stata infine convocata una riunione tecnica della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per l'esame del DDL approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 marzo 2022.

PAGINA BIANCA



18PDL0193870